



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 6

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

151<sup>a</sup> seduta: martedì 21 novembre 2023

Presidenza del presidente CALANDRINI,  
indi del vice presidente LOTITO

## INDICE

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026**

– **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno fi-

nanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE:

– CALANDRINI . . . . . Pag. 3

– LOTITO . . . . . 11

DAMANTE (M5S) . . . . . 10

MANCA (PD-IDP) . . . . . 5

PAITA (IV-C-RE) . . . . . 9

PATUANELLI (M5S) . . . . . 3

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.*

### **Presidenza del presidente CALANDRINI**

*I lavori hanno inizio alle ore 14,25.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026**

– **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 926 (tabelle 1 e 2), sospeso nella seduta antimeridiana del 16 novembre.

Ricordo che è aperta la discussione generale sul provvedimento, che si concluderà nella giornata odierna.

Cedo quindi la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, molte questioni saranno affrontate in fase di illustrazione degli emendamenti, nel tentativo di evidenziare quelle che secondo noi sono carenze, lacune ed errori del provvedimento, nonché eventuali passaggi condivisibili. Non posso però non sottolineare alcuni profili emersi nel corso del lungo ciclo di audizioni che abbiamo svolto.

Mi preme evidenziare, innanzitutto, la forte critica proveniente dal mondo delle associazioni datoriali (da Confindustria a Confcommercio, a Confartigianato, a CNA e così via), che hanno rilevato come in questa manovra non ci sia sostanzialmente nulla per il mondo delle imprese, se non una detrazione di agevolazioni con l'abrogazione dell'ACE (Aiuto alla crescita economica). Ciò comporta che il saldo netto a favore delle imprese italiane sia negativo: quand'anche vi sia, infatti, il parziale rifinanziamento di alcuni fondi o il finanziamento di alcuni incentivi, il grosso del taglio dell'ACE fa sì che il contributo netto sia fortemente negativo. Si tratta di qualcosa di inaspettato per un Governo che ha detto: « Faremo fare a chi ha voglia di fare ». Come ho già ripetuto più volte, è come se sostanzialmente si dicesse al mondo dell'impresa di arrangiarsi.

Relativamente agli articoli 24 e 25, mi ha sorpreso il fatto che emerge dalla scrittura del testo che non c'è stata nessuna relazione tra il Governo e i corpi intermedi del Paese. Si tratta di una misura che potenzialmente va valutata positivamente, perché inizia un percorso di partenariato tra il pubblico e il privato nella gestione dei grandi eventi calamitosi che si susseguono in Italia; tale misura è stata però totalmente distrutta dall'intervento in audizione della presidente dell'ANIA Bianca Maria Farina, la quale ha affermato che, tenuto conto di tutta una serie di elementi, se il testo rimane com'è, possono esserci forti scossoni sulle imprese di assicurazione italiane. Se da un lato, infatti, c'è l'obbligo del prodotto assicurativo, dall'altro mi risulta che, nonostante le interlocuzioni, ad oggi non ci sia ancora la condivisione di una proposta modificativa del testo con l'inserimento di alcuni limiti, al di là del tentativo – sto citando un elemento che giudico positivo della legge di bilancio – di introdurre elementi di partenariato nella gestione del rischio di eventi catastrofali. Se fatto male, però, ciò finisce per diventare un elemento profondamente negativo perché da un lato incide sul costo aziendale: è chiaro infatti che, se si obbligano le aziende ad assicurarsi, si sta ponendo una specie di tassa. Dall'altro, non ponendosi limiti all'intervento delle assicurazioni private, in caso di calamità catastrofale di ampie dimensioni (pensiamo per esempio a un terremoto), le imprese di assicurazione possono fallire. E sul tema, ripeto, non c'è stata nessuna interlocuzione tra il Governo e i corpi intermedi nel momento in cui si è scritta la legge di bilancio.

Sulla questione delle pensioni ritengo che, anziché abrogare, si vada a peggiorare la legge Fornero; si spacciano per proroghe di Quota 103, dell'APE sociale e di Opzione donna delle novità che peggiorano le condizioni per il prepensionamento delle varie categorie che ho appena citato e si fa cassa sulle pensioni. L'aggregato netto mi sembra sia di 21,1 miliardi. C'è inoltre un decremento delle risorse stanziare sul fondo sanitario nazionale in percentuale al PIL, che è l'unico modo in cui si parametrizza il finanziamento del fondo sanitario.

Non c'è nessun intervento che possa considerarsi utile ai fini della grave condizione in cui si trovano le famiglie italiane, con i mutui a tasso variabile che stanno deflagrando nei portafogli delle famiglie.

Secondo quanto sostengono le categorie produttive del Paese, ci sono circa 2 miliardi di euro di nuove tasse, in particolare sulla casa, ed è un altro tipo di intervento che onestamente da un Governo di centro-destra non mi sarei aspettato. Non c'è alcuna risposta alle enormi promesse elettorali fatte ad agosto del 2022: mi sembra che le pensioni minime non si avvicinino neanche lontanamente a 1.000 euro.

Credo, dunque, che quella in esame sia una manovra vuota, poco coraggiosa, estremamente ottimistica rispetto ad alcuni elementi macroeconomici. La crescita non sarà dell'1,2 per cento; le esportazioni non avranno l'effetto positivo che nel documento viene indicato e, come ho detto nel corso delle audizioni, si raggiungeranno gli obiettivi di finanza pubblica esclusivamente al maturare delle condizioni più ottimistiche pos-

sibili messe in campo. In altri termini, se tutte le cose positive saranno ai valori massimi e ai valori minimi quelle negative, raggiungeremo quegli obiettivi; diversamente a metà del 2024 ci troveremo in una condizione che dovrà essere affrontata in corso di anno.

Per tutti questi motivi, il nostro giudizio sulla legge di bilancio è profondamente negativo.

Si dice che non ci sono risorse, mentre quelle disponibili sono state indirizzate su pochi interventi. A mio avviso, però, le risorse non ci sono perché non si è voluto cercarle.

Ricordo perfettamente l'assenza non casuale del ministro Giorgetti alla conferenza stampa dopo l'approvazione delle norme sugli extraprofitti bancari: evidentemente il Ministro sapeva che ciò che sarebbe stato detto in quella conferenza stampa da parte del suo *leader* politico, il Presidente del Consiglio, non avrebbe rappresentato fino in fondo quello che poi sarebbe accaduto. Ricordo anche quando si è detto: « Non pieghiamo la schiena contro i poteri forti. Le banche devono pagare quello che devono pagare ».

Il gettito atteso oggi dalla misura è pari a zero. Sono il primo a dire che la ricapitalizzazione del sistema bancario è un'operazione virtuosa, ma non si può fare una norma sugli extraprofitti attendendosi un gettito miliardario – per cui le banche devono pagare perché hanno incassato un sacco di soldi e realizzato un sacco di utili – e uscire poi con una norma che serve semplicemente a patrimonializzare le banche.

Questa serie di considerazioni che ritengo incontestabili – ovviamente il giudizio politico è il giudizio politico, ma ho citato dati oggettivi, non ho fatto valutazioni – ci porta alla necessità di elaborare un quadro emendativo molto ampio nel tentativo di rappresentare quello che, a nostro avviso, la legge di bilancio avrebbe dovuto fare. Sarà comunque un lavoro complicato, dovendo fare riferimento ad un testo che parte con troppe lacune.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, la lettura della manovra ci conferma un elemento che a nostro avviso è emerso fin da subito: mi riferisco al fatto che un Governo politico, che si autodefinisce di legislatura, in realtà ha presentato una manovra di bilancio che ha il volto delle elezioni europee, con un termine di scadenza semestrale e non triennale. Le uniche misure contenute nella manovra, anche quelle a sostegno dei lavoratori sotto i 35.000 euro, che noi condividiamo, hanno una prospettiva annuale. Per la prima volta si introduce un meccanismo per il quale si fa una scelta sull'IRPEF non strutturale, ma che si configura invece come un'*una tantum*, nonostante si tratti della legge di bilancio di un Governo che si definisce di legislatura, con un programma di mandato presentato agli elettori. Se a ciò si unisce, come ricordava il collega Patuanelli, un programma di mandato che sulle pensioni aveva ben altri obiettivi, che vengono sostanzialmente traditi, siamo in realtà di fronte alla prima legge di bilancio di una maggioranza di Governo che non risponde a gran parte dell'impianto programmatico del centrodestra.

Per questo dico ai colleghi, soprattutto a quelli di maggioranza, che non possiamo non sottolineare l'esigenza di modifiche rilevanti di questo impianto, non solo perché ci viene chiesto da tutti i corpi intermedi, ma perché in questa manovra sostanzialmente non c'è nessun indirizzo sulla crescita, nessuna prospettiva di sviluppo economico; anzi, sono state introdotte misure emergenziali, assunte più per assicurare i mercati che per aiutare le imprese nel processo di crescita.

Mi riferisco, ad esempio, all'eliminazione dell'ACE, una delle poche misure che in questi anni aveva consentito al sistema delle piccole e medie imprese di capitalizzarsi e di crescere non a debito. Di fronte a tassi di interesse alti non basta eliminare *tout court* la misura senza individuarne un'altra. Sappiamo bene che lo scambio con l'IRES non funziona, perché il problema non è incentivare le assunzioni a tempo indeterminato; in molti casi nei sistemi economici che hanno capacità per assumere mancano risorse umane adeguatamente formate, per cui non è tanto necessario garantire un incentivo alle assunzioni a tempo indeterminato.

Continuo a pensare che sarebbe necessario un investimento profondo sulle risorse umane, sulla formazione, sull'istruzione, sull'università, sulla ricerca: se vogliamo dare un futuro a questo Paese non possiamo non interrogarci sulle risorse umane necessarie per accompagnare i processi di sviluppo nella conversione in chiave ecologica o digitale dell'economia. Tutte le trasformazioni sono abbandonate invece al loro destino, non c'è nessuna politica industriale nella programmazione economica. Non dobbiamo dimenticare che siamo di fronte a una legge di bilancio che dovrebbe avere una capacità di programmare nel triennio un'idea di sviluppo economico e di crescita.

Il fatto che la maggioranza pensi solo a non emendare la manovra o a evitare una discussione, a mio avviso, è inutile e dannoso per il Paese, perché questa manovra ha bisogno di profonde modifiche. Mi auguro che sia il Parlamento a sviluppare questo confronto.

Presenteremo anche noi molti emendamenti che fanno riferimento a un'idea alternativa di società su cui è giusto che ci si confronti. Diciamo la verità: siamo in presenza non solo del tradimento di molte misure contenute nel programma di mandato e di legislatura del centrodestra, ma probabilmente di idee diametralmente opposte su che cosa serve per la competitività economica del Paese. Registriamo con preoccupazione, ad esempio, un arretramento sul versante dei pilastri fondamentali dei diritti: diritto alla salute, all'istruzione, alla casa. Com'è possibile, di fronte a tassi di interesse alti, destabilizzare e sottrarre risorse anche dalle politiche preesistenti, ad esempio sugli affitti? Continuo a considerare il taglio del fondo affitti come inaccettabile. L'unica misura che andrebbe incentivata riguarderebbe proprio nuove politiche sull'affitto, sulla locazione. Mi rivolgo agli studenti, mi rivolgo alle famiglie meno abbienti e mi rivolgo anche a quel ceto medio che oggi, con un tasso di interesse al 5 per cento, non è in grado di acquistare una casa con un mutuo se non dispone delle risorse e del capitale per poter acquistare senza debito l'abitazione principale. Queste misure produrranno, oltre ad una crescita già

sovrastimata e irrealizzabile, un problema ulteriore nel 2024, che peggiorerà nel 2025. Se destrutturate anche le poche politiche di sostegno all'affitto esistenti in legge di bilancio, è evidente che state dicendo che il pilastro dei diritti a voi serve più debole. Io non vorrei che questa destra fosse convinta del fatto che un Paese corra più velocemente con meno diritti e con meno opportunità, perché non sarà così. Questo Paese rallenterà se si creeranno conflitti sociali al suo interno, perché la riduzione dei diritti è un elemento fondamentale di competitività del Paese.

Questo problema lo vedo anche sul lavoro; ad esempio, vedo la tendenza a pensare che nel sistema del lavoro il miglioramento delle condizioni e salari più alti siano un costo e un peso, mentre si pensa che la precarietà, salari più bassi e l'assenza di un salario minimo – o la volontà di non affrontare questo tema – consenta a questo Paese di correre più velocemente. Siamo di fronte a un errore di valutazione anche economica rilevante. Il basso potere d'acquisto dei salari, infatti, frenerà inevitabilmente i consumi, produrrà elementi di disuguaglianza molto evidenti e ridurrà la competitività delle imprese.

Noi vorremmo presentare emendamenti di segno opposto rispetto a quello che è stato introdotto in questo disegno di legge di bilancio. Poi è normale, voi avete il consenso per governare, ma noi abbiamo la necessità di manifestare nel Paese un'idea alternativa di società, di comunità, dell'idea stessa dello sviluppo economico che qui avete impostato, a nostro avviso male, tradendo peraltro i fondamentali del vostro programma di mandato.

Considerazioni analoghe riguardano anche la salute. Continuate a pensare che sulla salute possiate cavarvela con i tre miliardi in più sul Fondo sanitario nazionale, senza un'idea delle riforme necessarie. Ci presentiamo alla prova della legge di bilancio senza nessuna indicazione, anzi con un fallimento complessivo della stagione delle riforme. È così sul PNRR ed è così sulla sanità. In questa sede sappiamo tutti che non è nemmeno sufficiente affrontare il problema dal lato delle risorse se non si individua un nuovo investimento sulla medicina territoriale per rendere le cure appropriate e per consolidare la presa in carico. Già oggi, mentre parliamo, noi abbiamo la medicina territoriale e la medicina di base già fragili negli ospedali e nei territori. Si fa un uso improprio del sistema ospedaliero perché esso, in questo momento, svolge una funzione che non è quella che lo sviluppo delle tecnologie e della ricerca ha consentito di sviluppare. Senza una rivisitazione del rapporto tra la medicina territoriale e l'ospedale, tra il pubblico e il privato, noi rischiamo una discussione totalmente ideologica, lontana dai bisogni dei cittadini e mi chiedo il perché.

Probabilmente una delle deleghe da chiedere al Parlamento non è quella sul salario minimo, ma sarebbe quella per fare insieme una riforma strutturale del sistema sanitario, perché di questo abbiamo bisogno. Ma perché allora si vuole confermare il tetto sul personale e sulle assunzioni, cosa che per me è misteriosa? Perché in realtà si è deciso che l'accesso al sistema sanitario riguarda chi può pagarselo e non chi non ce la

fa. Perché bloccare le assunzioni nel sistema sanitario è la negazione di un diritto fondamentale; costringe le aziende ad avere agende chiuse, toglie la possibilità di fare gli esami e di accedere al sistema ospedaliero. Si nega già oggi l'universalità di accesso alle prestazioni. Tutti noi sappiamo che per saltare il sistema delle liste d'attesa chi ha le condizioni economiche o chi ha un'assicurazione salta una lista che non è aperta o che è lunga nel tempo, pagando per la prestazione. Perché non si vuole affrontare un nuovo regime di relazioni tra il pubblico e il privato? Continuo a pensare che non andremo da nessuna parte se non si restituisce valore alla stagione delle riforme, se si pensa che una legge di bilancio possa avere valenza annuale, possa rinunciare al futuro, e si cede ai mercati (perché diciamoci la verità tra di noi, è questo che accade) il tema del pilastro della previdenza solo per questioni economiche. Poi si individuano elementi di disuguaglianza, tradendo il voto che avete ricevuto, basato su un programma che diceva che diceva l'esatto contrario, cioè parlava del superamento della Fornero, non del suo peggioramento. Il vostro programma di mandato diceva cose importanti sulla crescita, che invece qui sono profondamente negate.

Perché rinunciare alla stagione delle riforme? Continuo a pensare che questo debba essere il dibattito che dobbiamo fare.

### **Presidenza del vice presidente LOTITO**

(Segue MANCA). Noi presenteremo emendamenti alternativi rispetto alle norme previste dalla vostra maggioranza, perché rispondiamo a dei valori e a delle radici che ci portano a pensare che se non contrasteremo la precarietà non ci sarà nessuno spazio per essere competitivi. Se non allargheremo l'area dei diritti e non costruiremo un nuovo campo di gioco di rapporto pubblico-privato, orientato a riappropriarsi nel pilastro pubblico delle regole fondamentali dentro le quali i diritti vengono garantiti, faticheremo ad essere competitivi in un Paese più ingiusto.

Tutto questo ci porta a provare a configurare soluzioni sul tema del lavoro, sul tema dei diritti e sul tema del recupero dell'evasione fiscale. Infatti continuo a pensare che quando in un Paese si dichiara un'evasione superiore ai 100 miliardi di euro, compito di chi ha a cuore non solo i saldi di finanza pubblica, ma gli elementi di progressività e di giustizia, ai quali dovremmo sempre tendere nell'interesse del bene comune, noi dovremmo avere come primo obiettivo la lotta all'evasione fiscale. Dobbiamo recuperare le risorse da chi non paga. E dovremmo tutti insieme cercare, nell'appropriatezza e nella giustizia, di fare operazioni che vanno nella direzione opposta rispetto ai meccanismi « condonistici ».

Per noi questa è un'idea diversa di società e di Paese.

Voi avete costruito l'impianto precario di una legge di bilancio emergenziale che in teoria è la vostra prima legge di bilancio e che tradisce da subito l'impianto del vostro programma.



PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, sarò sintetica, anche perché molte delle critiche che sono state mosse a questo disegno di legge di bilancio le condivido.

Dal mio punto di vista l'aspetto più grave è l'assenza di capacità di riforma. Al primo anno di mandato, nella prima vera occasione che avete di dare un'ossatura, uno scheletro, all'attività del Governo, credo che quello che è mancato di più sia il coraggio di mettere le mani su questioni che avrebbero sicuramente interessato il Paese e che probabilmente sarebbero in grado anche di smuovere quella crescita asfittica, esangue, alla quale assistiamo.

Per esempio, non ho ancora capito se ci siamo rassegnati all'idea che il PNRR non parta e non venga attuato oppure se qualcuno sta pensando a norme nuove, a semplificazioni nuove, a procedure autorizzative un po' più alla portata, altrimenti il rischio è quello che la crescita sia ancora più lenta nei prossimi anni.

Come diceva molto bene il collega Manca prima di me, l'emergenza principale del Paese riguarda la sanità. Lo dico con grande franchezza: è inutile dire « il Governo ha messo tre miliardi » e rispondere « ma voi avete messo di meno ». È un gioco puerile. Le esigenze di questo Paese in seguito al tracollo del sistema sanitario dopo l'emergenza Covid e in relazione al pensionamento di molti medici, alla competizione che si è aperta in altri Paesi rispetto alla loro capacità di pagare meglio le professioni mediche a tutti i livelli, sono un tema urgente e attuale. È inutile fare le pulci su quello che in passato ha fatto questo o quell'altro Governo. Ci sarebbe molto da dire nel senso che, contrariamente a quello che si dice, ci sono stati anche Governi che hanno investito maggiormente. Stiamo parlando, però, dell'esigenza di una riforma complessiva del sistema, non soltanto dello stanziamento di un miliardo in più o in meno, che tra l'altro in questo caso farebbero la differenza in termini di sopravvivenza dei livelli minimi dei servizi. È stato tagliato tutto: dal tema della non autosufficienza al tema della disabilità, e la cosa mi indigna, lo dico con franchezza, perché vedere quel taglio di 350 milioni sulla disabilità davvero fa tremare i polsi rispetto alle priorità del Paese. Il racconto fatto dal Governo, come ricordavano i colleghi, è dicotomico rispetto alla realtà. Si dice « aiutiamo le famiglie », ma aiutare una famiglia con un disabile è importante. Se tagliamo i servizi essenziali, se non diamo attuazione alla legge delega in materia che è impantanata, se tagliamo i servizi ai malati di Alzheimer, non ho capito cosa sono per voi le famiglie. Le famiglie italiane, purtroppo, non sono quelle del Mulino Bianco, ma vivono i problemi della quotidianità, problemi di salute, problemi di servizi.

Potreste rispondere che non siete stati tanto all'altezza sul tema sanitario e delle emergenze di carattere assistenziale, però lo siete stati, per esempio, nell'aiutare le famiglie che vogliono avere figli e che investono sul futuro. È previsto l'aumento dell'IVA sui beni di prima necessità, nessuna politica di aiuto alle donne – lo ricordava il collega Patuanelli – anzi, c'è un ulteriore peggioramento della situazione pensionistica delle

donne che è in netta contraddizione rispetto a tutti i proclami fatti in merito all'abolizione della cosiddetta legge Fornero.

Francamente, una visione prospettica di Paese in questa manovra non la vedo. Vedo, invece, un tentativo piuttosto ridicolo di provare a piegare la manovra, per esempio, da parte delle forze politiche che costituiscono la maggioranza in senso un po' più filo Lega, un po' più filo Fratelli d'Italia, un po' più filo Forza Italia, ma stiamo parlando di simulazioni. Non penserete davvero che il Paese ci creda, perché se le pensioni non le aumentate, se le donne non le aiutate, se la sanità non la riformate, se la legge Fornero non la abolite, quale che sia il racconto di miseria che farete, stiamo parlando di azioni che non hanno prospettiva di sviluppo e ne abbiamo una discreta certezza.

Sarebbe sbagliato da parte nostra non riconoscere che la coperta è corta e con la coperta corta le nozze coi fichi secchi non si fanno, però è anche vero che se non ci sono azioni in grado di contrastare e di rimettere in moto un meccanismo di crescita lo dobbiamo anche al fatto che in quest'anno non si è fatto nulla per sbloccare quelle partite. Anche l'idea di andare continuamente in Europa a ridimensionare il PNRR non mi sembra una genialata in termini di visione. Comunque sia, cresceremo sempre meno, dato che francamente altre leve non le vedo. Penso quindi che qualche correttivo nel corso della discussione sarà inevitabile e scontato.

Il giudizio complessivo sulla manovra, dal punto di vista della produttività, dei temi del lavoro, della sanità, delle donne, del sistema pensionistico, della riforma sui servizi di base anche a sostegno del tema decrescita e dell'aumento della natalità è inappellabile, per cui possiamo anche già dirvi che la nostra sarà una posizione contraria.

Naturalmente, siccome rispetto a quello che avete presentato certamente si può fare meglio, il nostro lavoro nell'ambito della Commissione sarà volto a cercare di recuperare almeno qualche segnale sui temi che ho provato a citare, di cui certamente quelli che mi stanno più a cuore sono le difficoltà reali delle famiglie su cui forse uno scatto di reni o un bagno di realtà andrebbe fatto.

Vi siete trasformati da persone che facevano continuamente appello alla consapevolezza di quello che succede nel fronte popolare a persone che, stante la vostra attuale situazione, si sono chiuse nel Palazzo e non si rendono conto di quello che nel Paese sta succedendo davvero.

DAMANTE (M5S). Signor Presidente, molto è stato detto e quindi non voglio essere ripetitiva. Vorrei però invitare la Commissione a riflettere su un passaggio che mi ha fatto molto pensare. Guardando gli stati di previsione dei Ministeri, al di là delle grandi assenze che qualcuno ha già citato o dei tagli – parlo anche di istruzione e di giustizia, importanti comparti per i quali questa manovra non stanziava risorse – è chiaro ed è lampante che si ipotizza un intero Ministero per alcune opere specifiche, per la maggior parte per il Ponte sullo Stretto di Messina. Ora, io non voglio entrare nella diatriba politica; tra l'altro vengo da una terra dove

ci sono sia i comitati pro ponte, sia i comitati no ponte. È chiaro però che basta guardare gli atti per capire che abbiamo un Ministero totalmente ipotecato per fare un'opera di cui non si ha ancora il progetto definitivo. Questo, secondo me, ha dell'assurdo e c'è una parte dell'articolo 56, il primo comma, che stabilisce che il costo massimo per le casse statali sarà la cifra stanziata di 11,6 miliardi di cui solo 780 milioni vengono stanziati per il 2024. Questo è il costo massimo perché poi si reperiranno altre somme, forse anche a carico delle Regioni; questo passaggio viene citato più e più volte. Ma la Sicilia e la Calabria hanno fondi a disposizione per finanziare questa opera o stiamo parlando, per l'ennesima volta, del Fondo di sviluppo e coesione che sta diventando la panacea italiana? Per fortuna che esiste la politica di coesione che serve a finanziare i progetti tagliati del PNRR e che serve a finanziare questo fantomatico progetto di cui ancora non si ha un'idea definitiva, e infatti viene specificato che ogni anno il CIPES dovrà verificarne la fattibilità. Nel frattempo, però, vengono anche tagliate risorse all'interno di questo Ministero. Leggendo bene il *dossier*, per esempio, viene definanziato di 5 miliardi nel triennio 2024-2026 il Fondo per l'avvio delle opere indifferibili. Ci sono numerose rimodulazioni tra cui alcune riprogrammazioni quali l'asse viario Marche-Umbria, la ricostruzione di infrastrutture varie, la strada statale 131 in Sardegna – circa 15 milioni – che serviva per la sicurezza stradale perché finanziava determinate opere.

Ebbene, personalmente rimango allibita e spero che in questa manovra di bilancio affronteremo anche i numeri di questa azione, altrimenti avremo tolto risorse a opere e ad investimenti necessari per la crescita, visto che il PNRR è ancora lì fermo e ne aspettiamo la rimodulazione, per una fantomatica opera di cui ancora non si ha il progetto definitivo, utilizzando i fondi di sviluppo e coesione. Ho la certezza di questo, nonostante non venga citato nella manovra di bilancio, perché l'11 ottobre la Regione Siciliana ha pubblicato sul sito della Presidenza della Regione che utilizzerà più di un miliardo del fondo di sviluppo coesione 2021-2027 per cofinanziare il Ponte, più tutto quello che non verrà speso dal Piano operativo complementare, che abbiamo visto nel decreto-legge Sud, che servirà a rifinanziare l'accordo di coesione. Quindi, mi chiedo, la politica di coesione, a uso e a vantaggio di chi?

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori richieste di interventi, dichiarato conclusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,05.*

